

**Rivoluzione** Il ministro Madia: non c'è tempo per discutere con i sindacati. Presto le nuove norme

## Statali, tornano mobilità e prepensionamenti

**Laura Della Pasqua**  
l.dellapasqua@iltempo.it

■ Riforma Fornero indietro tutta ma solo per gli statali. Il governo sta studiando un meccanismo per incentivare i prepensionamenti nella pubblica amministrazione in modo da favorire il ricambio generazionale. Non solo. Ripunta anche l'ipotesi della mobilità.

Questi interventi previsti anche dal piano del commissario per la spending review Cottarelli, sono stati confermati dal ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia che ha parlato anche di «una sana mobilità obbligatoria, laddove il rispetto è quello del diritto del lavoratore e laddove non ci siano ostacoli burocratici». Il ministro non ha voluto addentrarsi nella polemica sugli esuberanti ma si è limitato a dire in modo molto diplomatico che «85 mila è un

numero e una terminologia assolutamente sbagliati e distorti anche rispetto al piano Cottarelli». L'ipotesi che si sta valutando è di «provare ad avere uscite, anche con prepensionamenti» in modo da creare dei varchi per giovani assunzioni. Di mobilità si parla da trent'anni ma i risultati finora sono stati pochi. Ci provò allora ministro Bassanini ma riuscì a spostare solo 9.000 dipendenti. I sindacati si sono messi sempre di traverso e chi si è cimentato in que-

sta sfida alla fine ha dovuto rassegnarsi. Forse è per questo che il ministro Madia, seguendo lo stile Renzi, ha messo in chiaro che «non è detto che ci saranno dei tavoli di discussione con i sindacati, perchè abbiamo tempi molto stretti». Poi ha ricordato che ai sindacati il governo ha chiesto «proposte oltre il piano Cottarelli e di aiutarci a trovare risorse per la

pubblica amministrazione. In particolare mettere risorse sull'entrata di nuove energie, di ragazzi e ragazze che da troppo tempo non riescono ad accedere in modo sano nello Stato». Per le regole di pensionamento va ricordato che la riforma Fornero prevede per il 2014 il pensionamento a 66 anni e tre mesi. Con anzianità contributiva maturata al 31 dicembre '95, si andrà in pensione a 42 anni e sei mesi per gli uomini e a fronte della stessa condizione, le donne potranno andare in pensione a 41 anni e sei mesi. Immediata la reazione dei sindacati. La leader della Cgil, Susanna Camusso afferma che qui si tratta di «tagli lineari». Per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, il ministro «farebbe bene ad adoperarsi nell'interesse generale anziché della chiacchiera generale». Secondo la Uil «ogni volta che le riforme sono state proposte senza il coinvolgimento del sindacato sono fallite».



**Cgil**  
Il segretario Susanna Camusso chiede il coinvolgimento dei sindacati nella riforma. A destra il ministro Madia

